

Giovedì 20 luglio 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA Travestito da donna ha ucciso il suo psichiatra, poi ne ha sequestrato la moglie, l'ha uccisa, e poi si è tolta la vita. L'omicida è Cesare Frattazzi, 74 anni, le vittime: Emilio Dido, 91 anni, e la moglie Maria Luisa Di Berti, 73 anni. È successo a Roma nel quartiere di Montesacro. Frattazzi era stato in cura per cinque anni dal prof. Dido ma, continuando ad avere disturbi, aveva iniziato ad accusare il medico della sua mancata guarigione. Qualche anno fa i due si erano querelati a vicenda ma l'esposto-denuncia era stato poi ritirato da entrambi. È stata proprio la rabbia dell'anziano psicopatico a provocare il duplice omicidio seguito dal suicidio. Nella tasca della gonna che Frattazzi aveva indossato, gli investigatori hanno trovato una lettera che l'uomo voleva inviare al quotidiano «Il Tempo». «Mi hai curato - scrive l'uomo - ma mi sono ammalato ancora di più. Più mi curi, più mi togli i soldi. Sei un malefico e sono malefici tutti gli psichiatri come te. Mi hai succhiato il sangue». Erano circa le 10 quando l'uomo ha raggiunto la coppia che si stava recando allo studio medico di Dido. Frattazzi indossava una gonna nera, calze da donna, sandali femminili e una parrucca castano chiaro corta. Dalla borsetta ha tirato fuori una pistola semiautomatica calibro 9 ed ha sparato due colpi bruciando alla testa dello psichiatra. Terrorizzata, la moglie si è rifugiata nel negozio di materassi in lattice all'angolo di via Pacchiarotti.

«Hanno ammazzato mio marito», ha urlato la donna al titolare del negozio, Stefano Mancini. Mentre l'uomo usciva per cercare di chiamare la polizia, Frattazzi ha fatto irruzione nell'esercizio ed è iniziato un breve inseguimento della donna. «Lei cercava di nascondersi dietro la colonna - racconta Mancini - e lui la seguiva e cercava di prenderla. Ad un certo punto le ha sparato tre colpi, e dopo si è rivolto la pistola contro di sé e ha sparato l'ultimo colpo».

Frattazzi, spiegano gli investigatori, era sposato: la moglie risiede a Padova. La sparatoria è avvenuta nella zona denominata Serpentara Due, un quartiere popolare all'estrema periferia nord-est di Roma. In strada in quel momento c'erano numerosi passanti e commercianti, che si sono riversati lungo la stretta via quando hanno sentito le prime esplosioni. «Siamo rimasti paralizzati - raccontano - ma non abbiamo avuto tempo di bloccare il pazzo che era fuori di sé e determinato a tutto».

Vestito da donna, Cesare Frattazzi si aggirava nel quartiere - nel quale abitavano - a poche centinaia di metri di distanza, sia lui che le sue due vittime - già da mercoledì pomeriggio. Ieri, verso le 8-30, era uscito di casa ed era andato



Fa strage vestito da donna Psichiatra ucciso da un folle 74enne fredda la moglie del medico poi si suicida

LA SCENA

L'AVEVA GIÀ FATTO MICHAEL CAINE
IN UN FILM DI BRIAN DE PALMA



MICHELE ANSELMI

Anche Cesare Frattazzi s'è «vestito per uccidere», come lo psicoanalista Michael Caine nell'omonimo thriller di Brian De Palma, ma a rimetterci stavolta non è stata una prostituta presa a rasoiate in ascensore, bensì lo stesso psichiatra che aveva in cura il 74enne romano, e insieme a lui la moglie del tutto innocente. Evoca inevitabilmente fantasmi hitchcockiani il doppio omicidio (con suicidio catartico) che ha scosso la capitale: per le modalità davvero quasi cinematografiche, per la suggestione legata a quel travestirsi da donna prima di esplodere i colpi mortali, per il fascino malsano che da sempre il «doppio» (consapevole o no) esercita sulla fantasia popolare. Ci si chiede se Frattazzi avrebbe orchestrato la stessa lugubre messa in scena nei confronti di un dentista maldestro o di un chirurgo superficiale:

Una scena
«Vestito per
uccidere»
di Brian
De Palma

Nel 1995 Frattazzi si era trasferito in Veneto assieme alla moglie, originaria di Padova, e al figlio per problemi ad alcuni familiari della donna. In quell'anno Frattazzi aveva subito un forte stress ed un amico lo aveva indirizzato dal professor Dido. Per questo da cinque anni facevala spola fra Padova e Roma. Alla struttura del professore, Frattazzi aveva donato decine di milioni sperando che fosse trovata una cura giusta per guarire. Aveva minacciato più volte di ammazzarlo, assieme alla moglie e al figlio.

La moglie di Cesare Frattazzi è stata rintracciata ieri nel suo appartamento nel centro di Padova, nella zona di Largo Europa. La donna, Livia Paulotto, è stata portata in Questura, per essere sentita dagli investigatori sull'accaduto.

probabilmente no. E siccome appare difficile che l'uomo fosse un inguaribile cinefilo, viene da pensare che il movente sia davvero tutto interno all'infelice terapia psicoanalitica condotta sul paziente dal dottor Emilio Dido: neanche lui propriamente un giovinetto, avendo 91 anni.

Saranno le indagini a chiarire meglio le ragioni dell'insano gesto. Ma certo un'ombra «gialla» si distende sullo strano caso. Come meravigliarsi dunque se qualche sceneggiatore, magari rinverendo le età dei protagonisti e mutando il contesto sociale, si ispirerà al sanguinoso fatto di cronaca per trarne un copione da film? Gli ingredienti ci sono tutti, a partire dalla probabile schizofrenia del personaggio per finire alla dinamica del rapporto paziente-medico. Naturalmente quando c'è di mezzo un omicidio che si veste da donna viene da pensare al prototipo rappresentato dal Norman Bates di «Psycho», e ad esso si riferì De Palma quando nel 1980 realizzò il suo «Vestito per uccidere», il cui titolo inglese - «Dressed to Kill» - allude a qualcosa di più sottile e meno letterale: ovvero alle donne quando vogliono fare colpo sugli uomini... Non per niente lo «strizza cervelli» Michael Caine, quando si faceva invadere dal proprio io-femminile, indossava una vistosa parrucca bionda e un elegante cappotto di pelle nera: e ne scaturiva una duplicità sessuale e caratteriale ideale per un film ad alto contenuto di suspense. Ma lì c'era la cosiddetta «presenza dell'assenza»,

LA VITTIMA

Curava con il magnetismo

ROMA Era di origine italo-americana Emilio Dido, lo psichiatra ucciso ieri a Roma da un suo paziente. Dido nel 1991 era stato tra i medici ai quali si era affidato don Pierino Glemmi dopo essersi fatto iniettare un siero anti-Aids prima di farsi inoculare il virus della malattia. Nella conferenza di don Glemmi, tenuta nella «Comunità incontro» di Amelia (Terni), Dido disse di non far parte di alcuna scuola scientifica e di avere fino a quel momento lavorato in segreto «che - spiegò - la medicina non ammette pubblicità». Lo psichiatra in quell'occasione si era presentato come docente di biopsico-

patologia e direttore di un istituto privato a Roma. Ai giornalisti disse che la sua terapia contro le malattie autoimmunitarie si basava anche sul magnetismo. «L'applicazione di frequenze elettriche e magnetiche per la cura delle malattie mentali - disse - mi ha indotto a sperimentare la stessa tecnica sulla sclerosi multipla poiché molti dei nostri pazienti avevano entrambe le patologie. I risultati sono stati positivi». Dido annunciò, quindi, di aver deciso di applicare lo stesso principio terapeutico all'Aids, che riteneva «un caso particolare di autoimmunità».

Biologo, psichiatra, allergologo, Emilio Dido era noto a vicini di casa e abitanti della zona con le competenze mediche più disparate e anche per essere un abile pianista. Da tredici anni aveva fondato l'istituto San Raffaele, un elegante casa di cura per anziani al primo piano di via Maldacea. Nel '92 la clinica era stata chiusa a causa di un'intossicazione alimentare di alcuni anziani degenti e quindi Dido ne aveva venduto una quota. Da allora la clinica era stata divisa in due strutture con gestione separata: la casa di riposo Villa Cavallieri e il poliambulatorio «Istituto S. Raffaele» gestito da Dido e da altri medici.



ossia una ragazza prigioniera in un corpo da uomo, insomma una situazione patologica dalla quale spremere il massimo dello spettacolo. E poi in «Vestito per uccidere» il colpevole era proprio l'analista, secondo una certa vulgata popolare che attribuisce qualche scemenza segreta anche a chi, praticando gli insegnamenti di Freud, Jung o Lacan, cura le psicosi degli altri senza riuscire a risolvere le proprie. Ricordate che succedeva a Richard Gere in «Analisi finale», quando s'accorgeva di avere male interpretato un sogno della svalvolata Kim Basinger?

Ok del Senato al ddl che riforma l'insegnamento della religione

ROMA Via libera del Senato al ddl sullo stato giuridico degli insegnamenti di religione cattolica. Il provvedimento, che va ora alla Camera, è stato approvato a larga maggioranza, con il voto favorevole del centrosinistra, esclusi Pcdl e Sdi e con il dissenso dei ds Salvato e De Benedetti: contraria Rifondazione; astenuti il Polo e la Lega. Le nuove norme stabiliscono che potranno entrare in ruolo larga parte dei 23 mila insegnanti di religione.

Il ddl è stato sbloccato da un accordo tra laici e cattolici all'interno della maggioranza, che ha permesso la presentazione di una serie di emendamenti, che hanno ridisegnato il testo uscito dalla commissione Pubblica Istruzione e permesso di superare i punti di contrasto che ancora permanevano.

«Con il voto di oggi - ha commentato la diessina Maria Grazia Pagano - abbiamo trovato una sintesi alta ad un problema che il nostro Paese si trascina da 50 anni». «La soluzione trovata - ha aggiunto - è un buon punto di equilibrio tra norme pattizie e condottarie e diritti costituzionali: abbiamo deciso di non chiudere gli occhi avendo come punto di riferimento la laicità dello Stato e degli insegnanti che già lavorano nella scuola e sono impegnati nell'insegnamento delle altre materie». La situazione prospettata prevede un doppio regime, nel rispetto della nomina degli insegnanti di religione così come prevista dalle norme concordatarie, ma offrendo - nel caso della revoca da parte delle autorità ecclesiastiche competenti, (ricordiamo che questi insegnanti debbono avere il «placet» all'odocenza da parte dell'autorità ecclesiastica) - la possibilità di un concorso che garantisca la preparazione culturale pari a quella degli altri insegnanti, vanificando così, spiega Pagano, il significato positivo della mobilità, in quanto assicura a questi insegnanti un'equiparazione agli altri, prevedendo l'obbligatorietà della laurea. Al primo concorso che sarà bandito dopo l'approvazione della legge saranno ammessi gli insegnanti di religione cattolica che siano in servizio nell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della legge. Potrà altresì partecipare il personale docente che abbia prestato effettivo servizio per altro insegnamento nelle scuole statali per almeno 4 anni scolastici e sia in servizio alla data predetta. La legge si applicherà anche agli insegnanti di religione cattolica delle regioni di confine, se non risulta in contrasto con le norme locali.

«Il centrosinistra - sottolinea Pagano - ha scelto di affrontare e risolvere laicamente la questione, cosa che, in anni precedenti, non è mai avuta la determinazione per farlo in modo equilibrato, alto e serio come abbiamo fatto oggi (ieri ndr) in Senato». N.C.

IN PRIMO PIANO

Processo per i sassi dal cavalcavia In Appello assolto Gabriele Furlan

TORINO La «banda della Cavallosa» è da ieri più piccola: esce di scena, assolto dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino, Gabriele Furlan, uno dei quattro fratelli di Tortona condannati in primo grado, con il cugino Bertocco, per l'omicidio di Maria Letizia Berdini, uccisa, il 27 dicembre '96, dal sasso lanciato dal cavalcavia sulla «A21». Confermata la condanna, al contrario, per Sandro, Franco e Paolo Furlan e per Bertocco, pur con la riduzione di un terzo della pena (da 27 anni e 6 mesi a 18 anni e 4 mesi), uno sconto ottenuto grazie al rito abbreviato. È l'ennesimo colpo di scena in un'inchiesta travagliata: il primo titolare dell'accusa, il procuratore di Tortona Aldo Cuva, era stato sollevato all'incarico perché ritenuto responsabile di avere manomesso delle prove e di avere fatto pressioni per ottenere confessioni; per questo non fa più parte della magistratura. Per Piero Monti, legale di Sandro Furlan «la sentenza apre una crepa nell'impianto accusatorio, è la riprova che anche un innocente può confessare di avere commesso un reato, pur non avendolo fatto».

Gabriele Furlan era stato il primo a confessare, tirando in ballo anche i fratelli. Per primo tornò sui suoi passi, dando il via a quella serie di ritrattazioni delle quali fu poi protagonista Loredana Vezzano l'unica ragazza del gruppo. La Corte d'Assise d'Appello di Torino ha ritenuto attendibile il suo alibi: «Quella sera - aveva detto Gabriele Furlan - ero in un bar lontano dalla «Cavallosa» al telefono con la mia ragazza». L'accusa sosteneva invece che Furlan, portato in auto da un amico alla «Cavallosa» dopo la telefonata, era uno dei pali sul cavalcavia, mentre altri lanciavano i sassi. Ma quante fossero le persone e le auto sul sovrappasso sulla «A21» non è mai stato chiarito.

Duilio, Erasmo, Giuseppe e Valerio sono fraternamente vicini a Claudio Pia e ai suoi familiari per l'improvvisa scomparsa del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Giuseppe Caldarola partecipa al dolore di Claudio e della sua famiglia per la scomparsa del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Pietro Spataro e Roberto Rosconi sono vicini a Claudio e alla sua famiglia in questo doloroso momento per la morte del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Silvia Garambois e la Segreteria di redazione si uniscono al dolore di Claudio e della sua famiglia per la scomparsa del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Alfonso, Roberto, Marco, Patrizio e Stefano sono vicini a Claudio Pia, colpito dalla morte del padre

ATTILIO

Roma, 20 luglio 2000

I colleghi dell'Archivio si uniscono al dolore di Claudio per la scomparsa del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Caro Claudio ti siamo vicini e ti abbracciamo forte in questo momento per la scomparsa di tuo padre

ATTILIO

Caldarini, Ferrari, Geraci, Inwinkl, Lecca, Pais, Sforza, Taglione R., Taglione E., Kadovic.

Tutti i giornalisti della redazione romana abbracciano Claudio per la perdita del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

La redazione milanese di l'Unità partecipa commossa al dolore che ha colpito Claudio nel momento della scomparsa del padre

ATTILIO PIA

Milano, 20 luglio 2000

La RSU e i lavoratori poligrafici e amministrativi di l'Unità abbracciano forte il compagno Claudio Pia e sono vicini alla sua famiglia per la morte del padre

ATTILIO PIA

Roma, 20 luglio 2000

Ciao

EMILIO

ci mancherà il tuo sorriso, la tua semplicità, la tua voglia di vivere. Lara, Antonio, Carlo, Luciano, Romeo, Renzo, Maura.

La Segreteria SPI CGIL Brianza, profondamente colpita, partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

EMILIO

e ne ricorda la straordinaria generosità e l'infaticabile impegno sindacale.

Franco, Tiziana e tutti gli amici si uniscono al dolore di Patrizia per la scomparsa della mamma

VANDA UGOLINI

I soci del circolo culturale Cesare Pavese nel trigesimo della scomparsa di

FRANCO BONFIGLIOLI

ricordano il suo costante lavoro organizzativo volto al radicamento e all'affermazione dell'identità culturale dell'associazione.

Grazie Franco

Silvano, Maria e Anna ricordano la loro cara

GIUSEPPINA

Bologna, 20 luglio 2000

Le compagne e i compagni della CGIL BRIANZA piangono la scomparsa del compagno

EMILIO ABBIENTI

stimato dirigente sindacale, ne ricordano la sua forte carica umana e la sua instancabile disponibilità.

Caro

PIERO DEBÈ

icompani della Di Vittorio ricordano sempre.

Milano, 20 luglio 2000

GIUSY DEL MUGNAIO

Nel 16° anno della sua scomparsa la famiglia D'Alena la ricorda con immutato affetto e nostalgia.

In ricordo dei coniugi

OSMINA BELTRAMI

ARMANDO MARGINI

(Nino)

Figli.

Reggio Emilia, 20 luglio 2000

ELIA FRANCHI

Gli anni della tua mancanza sono tanti, ma il ricordo di te è sempre vivo. Ti ricordiamo le sorelle, cognati e nipoti.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17,

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio,

Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L.

6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola.

Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite

conto corrente postale (il bollettino sarà

spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le

seguenti carte di credito: American Express,

Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa,

Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite

fax, oltre al testo da pubblicare, indicare:

Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico

Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera

effettuare il pagamento con carta di credito

